ANNO I. DOMENICA 2 APRILE 1848 NUM. 1.

IL MODERATO

GIORNALE DI BREVISSIMA DURATA

POICHÉ IL SUO SOLO TITOLO BASTA A FARLO FALLIRE

E COSTA - UN GRANO

Un fascio di ogni erba.

(Il Moderato).

ECCESSO DI MODERAZIONE

Veduto il nostro primo manifesto, in cui si portava il prezzo del *Moderato* a due grana.

Considerando che ci si potesse dar la taccia di cominciare a non aver moderazione nella cosa più essenziale, cioè nel prezzo.

Considerando che oggigiorno la politica, la letteratura, le scienze e le arti sonosi rese ambulanti e ribassate al modico prezzo di un grano.

Considerando che il voler portare oltre di un grano il nostro giornaletto è lo stesso di non smaltirlo, e così fallire.

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato-*discusso*.

Udito il parere dello stampatore.

Abbiamo risoluto *stabilire* e *stabiliamo* quanto segue:

Che il prezzo del nostro giornaletto venga ridotto ad un sol grano.

I tabaccari, caffettieri, venditori ambulanti sono specialmente incaricati per l'esecuzione della presente economica-moderata risoluzione.

SENTITE!

—Cos'è?.. un altro giornaletto di un grano?. Siete pazzo?... Come? volete anche voi far l'istessa trista figura di tanti altri? — Dite bene, ma la fratellanza proclamata dalla costituzione ove sarebbe se non ci aiutassimo l'uno con l' altro nella... caduta. Sclameremo col poeta:

—I fratelli si detter la mano
Uno è spento; ecco l'altro il seguì?

Se non altro ci resta la consolazione di non poterci invidiare la nostra sorte.—Vada per questo, ma che razza di titolo poi? *Il moderato*! Moderazione oggigiorno è un'utopia!... Un'anacronismo! Già veggio d' ogni intorno aggrupparsi la gente (ostando al decreto sugli attruppamenti) e gridare per quanto più fiato si può cacciare dai polmoni: *abbasso il moderato! abbasso il moderato*! Piano, piano,

signori miei, vi scongiuro di usarmi la carità col farmi venire alla luce almeno per due o tre numeri, e poi gridatemi la croce addosso. Morirò sul nascere, è vero, ma morirò contento, avendo anch'io sciorinato la mia dubbia dottrina. Leggetemi, leggetemi dunque e poscia giudicate. Se vi ostinate a fulminarmi, io son pronto a ritirarmi in buon ordine; ma se al contrario mi deste canso di piccola durata con tutta la moderazione possibile ve ne dirò delle belle!... Statevi dunque allegramente! questo è l'unico mio scopo!... Transiggiamo, ecco qua, farò un'eccezione alla mia divisa di moderato quando si tratta di criticare... il vizio, di farvi smascellar dalle risa, se lo si può in questi tempi ferrei-politici, e di insaccar danaro, del resto poi conservo e sostengo il mio primiero carattere. Ed invero la moderazione è pur la ottima cosa in questi critici momenti di *ultra entusiasmo*. Aprite tanti d'occhi, signori miei; moderazione!... statevi all'erta! Da tante ristrettezze siamo piombati in tanta libertà, voi sapete la regola; gli estremi si toccano! Ed io, come moderato, stando di mezzo a questi benedetti estremi, non toccherò mai... moneta.

DANTE GIOBERTI E PIO IX.

Quel genio smisurato che plorando su le italiane sventure ed innalzandosi dalle basse credenze alle regioni di Dio imaginava pene e premî agli uomini, che per ogni verso doveano rendersi esacrati o famosi nella memoria delle vegnenti generazioni, esulando vedeva *Quanto duro calle sia—Lo scendere e'l il salir per l' altrui scale*. Tuonando la fatidica sua parola non valeva a campare la patria del servaggio in cui gemeva, destare i suoi contemporanei dal torpore in cui giacevano ad una vita splendida per virtù cittadine, e quando l' ultima ora lo coglieva fatale il suo sospiro era — Italia — Il suo nome non è chi nol sappia. Egli era Dante Alighieri.

Caddero molti secoli e quel pensiero sublime passato per varî stadî si rinvigoriva nelle idee di un fecondo ingegno che dovea chiamar gli uomini del suo secolo all' alta contemplazione di un vero mostrante quanta grandezza morale e civile era stata in questa Italia abbietta e lacera per mille ferite, additarle la speranza di rivestire i lietissimi e vivificanti suoi colori con novelli e migliori destini ove la tiara di Pietro si posasse sul capo di un Pontefice di sensi e cuore italiano — Questo vasto ingegno era Vincenzo Gioberti.

A compiere il grande evento sorgeva il sommo Pio IX che dal Campidoglio all' ultima Calabria e da questa all' intera Europa sparger dovea un fiume di fulgidissima luce, la quale inondando gli animi trovava incremento ne' cuori. Egli che quando dal Vaticano si annunziava a' credenti il Vicario di Cristo mille plausi speranzosi gli suonavano intorno. Egli che affacciandosi sul suo secolo pronunziava la parola applaudita dagli uomini, confermata da' re, benedetta da Dio.

Qual gradazione nelle vicende di questi grandi ingegni! — Il primo fortunando mangiava un pane inaffiato dalle lacrime dell' esiglio, e moriva lasciando alla patria il più bello retaggio delle generazioni — Un codice inesausto di civiltà — Il secondo da terre non italiane mostrava al paese natio il mezzo onde ritornar fregiato della primitiva sua grandezza — Il terzo chiamato a ministro di Dio cangiando la spada pel bacolo, l' elmo per la tiara, la potenza per la gloria d' Italia dovea dire a ventiquattro milioni di abitanti — Siete liberi!

Questa triade gloriosa, fra cui Dante plora e desidera, Gioberti imagina e propone, Pio guarda ed esegue innalzava il maestoso monumento dell' italiana ringenerazione! —

E. G.

CRONACA DEGLI UOMINI ILLUSTRI

Certo potrebbe sembrare impertinenza il voler imprendere dopo Plutarco, una cronaca degli uomini che hanno maggiormente illustrato il nostro paese. Ma come che oggi non vi sono de' Plutarchi, sibbene degli Aristarchi e non essendo giusto il lasciare nella *modesta ignoranza* uomini, che per tutt'i *versi* cercano perlustrare la nostra epoca, abbiamo adunque risoluto di procurare la conoscenza di essi al rispettabilissimo pubblico e cominciamo.

AMMINISTRAZIONE DI MARINA.

In primo luogo vi presentiamo il sig. G... G... Commissario di... Marina, che per le sue *ottime* qualità è conosciuto in essa *per urbem et orbem*, anzi anzi straordinariamente odiato... *da' cattivi*, e da' maldicenti che dicono di lui *certe cose* degne dell' esiliato Marchese. Animale più rapace... cioè capace di lui su questa terra non esiste tra per dottrina, tra per fame, cioè fama; eppure anch'egli ha subite le sue persecuzioni! E chi è quel grande che ne fu esente? Il fu Ministro Fardella, lo cacciò, Egli dice ingiustamente, ma noi *ignoriamo* il perchè, dall'Ospedale centrale di Marina nel conciso spazio di 24 ore, ove esercitava *onoratamente* la carica di Controllore, negandogli in seguito ogni altro incarico amministrativo; ma i capi attuali della R: Marina, apprezzando gli alti suoi meriti, e compassionandolo per le

molte *indegne calunnie* che l' addossano, lo han preso a proteggere straordinariamente promovendolo a Commissario col fargli copiare le Carte dell' esame non dato ed affidandogli incarichi e poteri talchè... *ci taciamo* per modestia. Intanto noi che sempre siamo intenti all'utilità pubblica nelle attuali emergenze della Polizia lo proponiamo a prenderselo dandogli un Commissariato di Polizia, che gli è più acconcio e di cui è molto più capace, esercitando da più anni quest' arte nell' Amministrazione di Marina! *E così sia.*

Celestino Del Prastolo.

TUTTI LIBERALI!

— Oh almanco questo giorno si mostra alquanto sereno! percui carissimo Antonio possiamo avviarci al molo a godere quietamente di quella purissima aria, mentre in mezzo alle strade si perde interamente la testa.

— Benone, caro Anselmo! — e non passò guari fummo al luogo bramato cacciandoci in mezzo ai cantori del prode Rinaldo — Pervenuti alla così detta lanterna scorgemmo la strada che mena alla sottostante marina stivata di molte persone che guardavano attentamente tre vapori zeppi di gente.

— Anselmo — dissi io — cerca che robba fosse — A siffatta dimanda un D. Ciccillo con cipiglio altiero rispose — Sono i liberali, non li vedete dagli occhi che scintillano libertà? orsù fatevi di cappello altrimenti vi dichiaro publicamente nemico della patria nostra— Mille grazie, abbiamo risposto e prendemmo la volta del Carmine. Arrivati alla strada ferrata c' imbattemmo in molte persone ed all'inchiesta che gente si fosse altamente gridavasi: sono i liberali che vengono a corre il frutto delle loro durate fatiche! forse non v'andranno a sangue? sareste una spia? — e ghignazzando gridarono — una spia! orsù ai bastoni bisogna dare un'esempio! — ed a stenti compammo la vita.

Scorati ci siamo veduti al largo delle Pigne, ed ho miracolo! 2,222,222 palloncino aereostatici facean odiscendere 8,888,888 persone che si gridavano essere i liberali della Luna — Misericordia! esclamammo quanti liberali? per quali faccende si portano in Napoli? Possibile! dove erano ascosi prima della nostra rigenerazione, della nostra vita novella?

Più dappresso osservammo un Ciabattino ed un lazzarone in mezzo a molte brigate di gente che venivano fra loro in grave contesa. Il Ciabattino diceva — io sono più liberale di te, perchè quando il birro venne per la consueta bottiglia diedigli invece un forte pugno nell'occhio da farlo addivenire monocolo birro — Bagattella — rispose il lazzarone — io ebbi ardimento nel mentre il fu Marchese passava per la strada Forio (a trenta passi di distanza però) fargli un solenne *vernacchio.*

Avete ragione a gridare fratelli carissimi, diceva un'altro immerso in svariati pensieri; ma guai se si volessero spiare i penetrali del cuore! allora le magagne sarebbero intieramente messe nella massima luce; così di fatti negli ultimi casi politici del discorso settembre un certo X e X invece di seguitare i loro fratelli e compagni sovra i monti vicini affinchè uniti potessero disfarsi delle truppe arrivate e risparmiare la morte a moltissimi martiri campando la patria dal crudele servaggio, invece di unirsi alla prode famiglia Romeo che dopo tante baiate e iattanze si vide sola e delusa, pensarono come vili conigli intanarsi in ascosi covili d'onde cacciati dissero bruttissime cose... intanto siffatti signori menando grandissimo vanto si dichiarono i soli liberatori della patria nostra!!!

Un altro nel sentire il solo militare tamburo ficcossi in una sozzissima botte facendo compagnia per molti giorni a Bacco e famiglia ed intanto schiamazza dicendo un ministero essere lievissima cosa per lui!!!

Un tale nel primo giorno del discorso Setsembre dritto come un gallo d'India con uno stocco alle mani dirigeva la banda musicale che percorreva la festante città, gridando viva la libertà! viva l'Italia! tre giorni dopo allo arrivo delle regie truppe riprendendo la medesima arma, rosso come un gambaro faceva lo stesso uffizio esclamando a tutta gola— Viva il Re! viva il Re! ed ora vorrebbe essere l'anticristo del nostro Reame!!!

Un altro...! Moderazione moderazione Sig. D. Ottavio! da molti gridossi — Oh si me n'era dimenticato, e poi... io dissi il peccato e non il peccatore e perciò moderatamente finisco.

PAOLO FEIS.

OSSERVAZIONCELLA

Anche a me, Signori Governanti, è venuto il contagioso ticchio di fare delle osservazioni, e colla solita moderazione che ci è di norma vengo a sciorinare tutto il mio senno con un'inchiesta; vi prego caldamente di udirmi con attenzione, giacchè questa non è il forte e la parte integrante del Ministero. A tutto si è pensato per l'aspettata (dalla maggior parte) e inaspettata (da' timidi e perversi) aperture delle camere. La legge elettorale (*orrenda* e *straordinaria fatica* di 18 giorni) è oramai uscita, e già le Giunte elettorali de'rispettivi quartieri e delle pro-

vincie si danno *velocissimamente* pensiero di comporre le liste degli elettori. Tutto va bene, si è avuta una mente sì fervida per pensare fino ai più piccoli amminicoli per la *lestissima* apertura delle benedette Camere; in tanta farragine di cose però vi è sfuggita una inezia, una bagattella (quanto siete sofistico mi odo ripetere d'ogni parte) una cosa insignificantissima, mi spiego, il *locale* per dette Camere. Da molti spiriti motteggiatori (non manca mai questa malevole genia) è stato detto per celia trovarsi esse già aperte pei pari nel Caffè di Europa, e pei deputati nel Caffè sotto Buono, la cella pare che cominci a prender consistenza di verità; e trovereste forse alcun che di male in questi luoghi? Vi potrebbe essere più pubblicità di questa? Se non che ivi il vapore de'liquori, il fumo dei sigari potrebbero nuocere e ai deputati ed ai pari; ammenocchè non si voglia prendere il proficuo espediente dell'aria aperta, cioè scegliere, come più in *alto*, il largo del Mercatello pei Pari inspirati dal benefico alito degli ex Gesuiti, ed il largo del Castello come più in basso pei Deputati protetti da' cannoni di Castel Nuovo.

PENSIERI

Del più gran politico del mondo, ignoto e nostro compilatore.

1.° Alla fine dopo tanto tempo si è capito che per essere ben condita l'insalata politica del nostro Regno v'era bisogno di *Pepe Saleaceto.*

2.° Dato il caso che alla Francia non fosse venuto il ghiribizzo di erigersi a repubblica era ben inutile darsi l'ingente fatica di scrivere l'istoria della nostra rivoluzione del 1848, bastava a tanto quella del 1820 del celebre Colletta, cangiando solo ...... *edizione.*

Corrispondenze interessantissime e recentissime

Da lettera pervenutaci al momento di stampare il presente rileviamo la bellissima notizia che dopo stenti e sforzi straordinarî per la paura i Tedeschi abbiano evacuato ...... il resto è cassato nella lettera.

Da altra lettera poscia ci si fa noto l'importantissima e consolantissima notizia che i Tedeschi non solo abbiano ripreso il Lombardo-Veneto, ma ancora che abbiano invaso porzione del Piemonte; porzione della Toscana e di Romagna e che ora s'accingano a marcia forzata d'invadere le nostre *fruttiere*!!... E noi ?....... Dormiamo.

NOTIZIE DI RECENTE DATA

— L'Inghilterra ha fatto una protesta, per quanto si dice, a tutti gli stati italiani di non mandare truppe in aiuto degl'insorti Lombardi-Veneti. Nell'istesso tempo, si dice ancora, che la Francia, la Svizzera ed altre potenze abbiano dichiarato che sosterranno alacremente l'espulsione dello Straniero dall'Italia. A prova di che noi trascriviamo poche parole dall'*Epoca* (giornale romano.)

» Il governo provvisorio della Repubblica
» Francese approva altamente l'operato dei
» bravi Lombardi e spera che il Re di Pie-
» monte seconderà con la sua forza la loro
» giusta causa che è la causa de'popoli che
» Dio tanto protegge.

— In Roma molti Israeliti si arruolarono alle milizie civiche. Anche questi sentono amore pel *bel paese* — Evviva Pio IX!

—Sentiamo con gioia essersi manifestato non solo nei nostri petti il desiderio di soccorrere i Lombardi dal duro Tedesco, ma ancora in varî Comuni della Provincia di Terra di Lavoro.

Buon numero di cittadini di Arpino volontariamente han chiesto al governo di voler muovere per Roma onde riunirsi all'esercito Italiano. Possa il loro esempio essere seguito dalle altre provincie!

TEATRI

S. Carlo — Il Nabucco è caduto come le statua che lo rappresentava alla voce di Dio — Povero Verdi! La sua corona sarà spogliata di questo languido fiore.

Senza parlar della poesia che, tranne poche mende, non è tanta cattiva quanto vorrebbe farsi credere e della musica riboccante di alcuni pezzi che in un vocabolario di medicina addimanderebbonsi *sonniferi*; diremo che esso covre un vuoto, che seguendo il vezzo del giorno si rende pure interssante — Ora che le nenie avrebbero dovuto finire, ora che i quaresimali sono di stagione, questo medesimo Nabucco adempie al romorio di quelle, alla missione di questi.

Eh via! la *solerte* impresa dovrebbe risvegliarsi una volta, scuotere il giogo, che tolto il nome di Verdi, diremmo delle goffaggini — ed allora tuffata (con la mente e non col corpo) nel lavacro del buon gusto terminerà di straziare le nostre orecchie, muoverà di più i nostri cuori presentando su le scene spartiti più adattati alle nostre condizioni civili.

Fiorentini — *Il Bosco di Dafne* — Nuova Tragedia — Fece gran chiasso (pei fischi). Si giudica buona per lettura, ma non per rappresentazione. Ed è Campagna che scrive!

E. G.

Tipografia di SERAFINO PRESTIA — *Strada Magnocavallo num. 66.*